3

# SAGGIO

*sul*

# R.º Manicomio di Torino

*con*

## ALCUNI CENNI

*intorno all' Indole ed alla Cura*

**delle Malattie Mentali**

Del Dottor

*Benedetto Trompeo*

Medico dell' Istituto predetto, Ripetitore di Medicina,

ecc.



Torino 1829

*Dalla Stamperia di Giuseppe Favale*

Con permissione

AGLI EGREGI ED ONORANDI DIRETTORI

DEL REGIO MANICOMIO DI TORINO

I QUALI CON PIETOSE E SOLLECITE CURE

INTENDONO A RENDERE MIGLIORE

LA MISERA CONDIZIONE DE MENTECATTI

QUESTO TENUE SUO LAVORO

IL MEDICO BENEDETTO TROMPEO

DEDICA INTITOLA CONSACRA

# INTRODUZIONE

Preseelto fin dall' anno scorso da questa Regia Direzione a Medico ordinario del R.° Ospedale de' mentecatti, e volendo io compiere per quanto sta in me i doveri dell' onorevole ufficio affidatomi alleviando i mali che pesano su questi infelici, non mancai d' intraprendere un viaggio in Italia, onde visitarne i pietosi, pubblici e privati asili, ed esaminare le varie parti dell' interno loro ordinamento; conversare colle persone universalmente celebrate per la cura intrapresa delle malattie mentali; intavolare colle medesime corrispondenza di lettere, e far così quella raccolta che per me si potea maggiore, di lumi e di cognizioni che, comprovate dall' esperienza, potessero riuscire a soddisfazione di quel nobile e pietoso zelo, da cui è animata la Regia Direzione.

Se in atto di ossequio io rassegno il presente Saggio intorno alle cose del R.° Manicomio ai venerandi suoi Direttori, io lo fo pure coll' intendimento di mostrare, che il Piemonte racchiude ottimi e benemeriti personaggi amici dell' umanità, ed ha un Ospedale che, sebbene in sito angusto, e dotato finora di incerte e meno che abbondevoli entrate, ha tentato

tuttavia nel suo interno ordinamento l' introduzione di que' miglioramenti che il progresso dell' arte medica suggerì altrove, a sollievo de' mentecatti.

A questo modo io spero che vedrà manifestamente il Pubblico quanto irragionevoli sieno i sarcasmi che alcuni viaggiatori, che osservato di volo il nostro Istituto, gli hanno lanciato contro nei loro scritti, dimentichi così della cortesia con cui furono ricevuti, come delle cose che pur avevano avuto campo di notarvi nel loro passaggio *1.

Degne invero di tutta compassione sono le persone, cui tocca la sventura di perder l'uso della ragione, ed a temprare l' acerbità della loro disgrazia mira la sollecita cura degl' indefessi Direttori. Con questo fine si attende ad innalzare a loro ricovero un nuovo e più ampio casseggiato, il quale, mentre non avrà di che invidiare agli Ospizii aperti a que' miseri presso gli stranieri, farà pur fede appo di noi di quella generosa e cristiana saviezza che presiede ai pubblici Istituti in questa contrada.

*1 Leggansi le dotte osservazioni fatte dall' egregio mio amico l'instancabile Professore Speranza al libro del Cav.e Valentin, intitolato: *Voyage médical en Italie*, nelle quali sono maestrevolmente confutate le asserzioni dello Scrittor francese, e vien rivendicato l' onore della nostra contrada.

# CAPITOLO I.

## CENNO ISTORICO SULL'OSPEDAL DEI PAZZI DI TORINO E DEL SUO RIORDINAMENTO.

Desta in vero stupore, che non ostante la propagazione delle massime evangeliche nei primi secoli della Chiesa, e malgrado la diffusione de' lumi nell' epoca del risorgimento delle scienze e delle lettere, gli Ospedali dei pazzi siano stati gli ultimi a venir presi nella dovuta considerazione così dai Governi, come dai Medici.

Lagrimevole e miseranda, anzi barbara ed orribile fu per moltissimi anni la condizione degl' infelici dementi: trattati sovente come coloro che sono rei di qualche delitto, erano essi racchiusi in oscuri sotterranei, e si credeva provvedere alla loro salvezza ed alla sicurezza pubblica col tenerli stretti in durissimo carcere. La voce della natura, ed i suggerimenti della ragione vinsero bensì la prova per ciò che spetta al miglioramento della condizione dei carcerati per delitto, e trovando finalmente in prigioni meno insalubri quanto era voluto dall' umanità, cominciarono a ricevervi quella educazione religiosa e sociale, che è sola capace di rimetterli sul sentiero della virtù: essi vennero avviati nella pratica di varii utili mestieri atti ad assicurare la loro condotta avvenire, dopo d' aver ricevuta la libertà. All' incontro i pazzi non altrimenti riguardati che come individui rigettati dall' umano consorzio, non furono in verun modo soggetto di scientifica e civile meditazione, se non allorquando le eccellenti opere pubblicate dai benemeriti filantropi il Toscano Chiarugi, il Pinel, il Dacquin, il Willis, l' Esquirol,

ecc. vennero a dimostrare come l'alienazione mentale poteva procedere sia da lesioni organiche, che da cause accidentali fisiche e morali, a cui l'arte medica poteva sovvenire cogli acconci sanitarii provvedimenti.

Incominciaronsi in allora a somministrare ai pazzi, tanto nei pubblici, che nei privati asili, tutti quei conforti che poteva consigliare il progresso dell' arte medica, e non fu l'ultima l'Italia a far prova di tali salutevoli innovazioni; prima della Francia, Firenze ed Aversa nel Regno di Napoli *2 eressero alcuni celebrati asili pei dementi; la sola Milano offrì quindi, oltre i tre privati lodevoli Istituti, il ben governato Ospedale della Sanavra; presentò Reggio *3 un ottimo

*2 L'Italia dee saper buon grado al celebre Cavaliere Linguiti per le ottime cure da lui dirette a guarigion dei pazzi; egli è stato il primo, si può dire, che si sia filosoficamente occupato di questi sventurati, ed abbia chiamato sovr' essi l'attenzione del Governo, e dei Medici: il celebre Istituto d'Aversa, presso Napoli, non meritava quindi d'essere da alcuni Italiani censurato forse più del dovere.

*3 Fra gli Ospedali da me visitati meriterebbe un particolar cenno quello di S. Lazzaro posto un miglio di distanza dalla città di Reggio, in cui ho notato una ben intesa divisione dei pazzi, un ottimo regime sanitario, non meno che una conveniente cura morale. Quest' Ospizio, che fu da me visitato nel mese di luglio 1828, racchiudeva 102 individui dell'uno e dell'altro sesso. Tale asilo, di cui si hanno di già alcune brevi notizie inscrite nei giornali scientifici, fu per la magnanimità e munificenza di S. A. R. Francesco IV, Arciduca d'Austria e Duca di Modena, fabbricato, ed affidato all' ottimo Dottor Galloni, che ne è Direttore, il quale fu pur stato mandato dal suo Sovrano

Ospizio maestrevolmente condotto dall' impareggiabile Dottore Galloni: altri non meno pregievoli di questo si viddero sorgere in Siena, in Lucca, in Bologna; e per ogni dove frattanto cominciò ad introdursi la ben concepita divisione dei dementi in varie e distinte classi, coll'applicazione dell'opportuno metodo curativo fisico-razionale adattato ai singoli casi dei molti e diversi traviamenti mentali.

Ebbe del pari il Piemonte a buon' ora i necessarii asili pei pazzi, ma questi erano piuttosto alberghi di forzato ricovero, anzichè Istituti medici ordinati a richiamarli all' uso della ragione.

Tali Ritiri particolari vennero poi uniti in un pub-

in Francia, in Inghilterra ed in Italia, onde avesse a raccogliervi nuove cognizioni concernenti la cura dei pazzi; il Dottore Galloni, ritornato dal suo scientifico viaggio, non mancò d' introdurre nella casa da lui governata tutte quelle riforme che gli parvero più acconcie ed avvantaggiose.

E qui mi giova ricordare il Ch.mo Professor Cav.e Manfredini, Archiatro, non meno che l'Ill.re Conte Sterpini, che mi procurarono l' onore di essere bene accolto in particolare udienza da S. A. l' Arciduca, e la conoscenza del mentovato Dottor Galloni, col quale feci pure una passeggiata a Codemondo, piccolo paese a quattro miglia di Reggio (così detto forse perchè il sito si trova ai piedi de' monti), in un con cinquantotto alienati recandoci dall'ottimo Rettore D. Giacomo Solimè, col quale pranzammo pieni di stupore e contentezza.

Bello era lo spettacolo di vedere tanti strani cervelli osservare la più severa disciplina, dando prove d' amore e di rispetto pel Medico Direttore, le cui regole venivano mirabilmente seguitate dai pazzi dei due sessi.

blico Istituto ( chiamato l' Ospedal dei Pazzarelli ) per la Sovrana munificenza del Re Vittorio Amedeo II, non meno che per la pietosa sollecitudine dei Confratelli del SS.mo Sudario e della Beata Vergine delle Grazie. Questa Confraternita, la cui erezione risale al 1598, considerando un secolo appresso, che il provvidentissimo Monarca meditava di radunare i pazzarelli in un adattato Ospedale, si offerì con generoso e spontaneo zelo d' assumersi il carico di tale fondazione, purchè ricevesse il sussidio necessario ad intraprenderla. A quest' effetto fu appigionata una casa, dove nel 1728 vennero raccolti i dementi che si trovavano in Torino e ne' suoi dintorni; poi nell' ingrandirsi della Capitale l' ottimo Principe, cui stava a cuore di provvedere viemmeglio alla misera condizione di quegli infelici, ricordevole delle sue R.e Patenti dei 2 e 23 di giugno 1728, per le quali era stato eretto l' Ospedal dei Pazzarelli, si degnò di accondiscendere alle nuove supplicazioni della Confraternita, concedendo alla medesima tavole 31, piedi 6, oncie 8 di terreno nella nuova isola di S.t' Isidoro, compresa appunto nell' ingrandimento della Città verso la porta di Susa, onde innalzare la fabbrica della casa che esiste tuttora.

Nella sua origine l' Ospedale non era capace di oltre cinquanta persone; convenne quindi ampliarlo negli anni susseguenti 1730, 1765 e 1820 per via di piccole aggiunte ed alzamenti di fabbrica nell' interno della casa, onde ricoverarvi il numero sempre crescente dei mentecatti; e tali ampliazioni necessitate non solo dall' essersi le malattie mentali riconosciute più frequenti, ma eziandio dal concorso di altre cause fisiche e morali, dall' aumento stesso della popolazione, e dalla maggiore estensione che ricevettero i Regii Stati per

le sopravvenute transazioni politiche, sono altrettanti argomenti dello zelo, onde furono animati i provveditori. Esse ricordano nel medesimo tempo gli atti della Sovrana beneficenza del Re Vittorio Emanuele, il quale avendo ordinato l' ingrandimento della Città oltre gli spalti delle atterrate fortificazioni, tosto risvegliò la generosa pietà del Corpo Decurionale della Città, il quale con suo ordinato del 30 di aprile 1817 deliberò di cedere gratuitamente all'Ospedal dei pazzi giornate 1, tavole 50, piedi 1, oncie 1 del terreno occupato dagli antichi baluardi formanti il riquadramento dell' isola di S. Eligio posta a tergo dell'Ospedale a settentrione, onde procurare all' Ospizio quell' allargamento che era dimostrato necessario. E qui merita di essere commendato il buon pensiero dell' Amministrazione di quel tempo, cioè quello di ridurre il sito conceduto a giardino, con aprirvi una sotterranea comunicazione attraverso la strada, destinandolo a ricreazione dei pazzi fatti più tranquilli, ai quali un qualche passatempo non poteva che agevolare il ritorno alla ragione.

Intanto quel Regio Ospedale, che da principio non conteneva che cinquanta pazzi, venne ad averne da 300 e più, e non potendovisi praticare nè divisioni, nè ingrandimenti, se ne lagnavano tutte le persone addette al governo dell'Istituto medesimo, deplorando siccome per l' angustia del sito non era possibile di stabilire l' esatto termine di separazione tra gli uomini, e le donne, e mancava tra l'uno e l'altro letto dei frenetici incatenati il giusto spazio conveniente a scemare in essi l' impressione dell' orrendo spettacolo prodotto dall' urto fragoroso delle catene, e non era fattibile l'opportuna distribuzione dei mentecatti in classi, cioè in maniaci, melanconici, dementi, imbecilli o fatui, ed in convalescenti.

Tutte queste considerazioni e congiunture avevano già suscitata la pia sollecitudine dei Confratelli a riordinar le cose del venerando Ospedale *4; molti progetti erano stati proposti, quello di acquistare le case contigue, di ottenere dal R. Governo la cessione di quella delle figlie de' militari, ecc., e fecero vieppiù sentire il bisogno di queste ampliazioni state ideate nei tempi decorsi dal 1818 al 1823. A ciò si aggiungano le osservazioni, che venivano poste innanzi dalle persone

*4 A lustro di questa benemerita Confraternita basta il dire che gli augusti Principi di Savoia sempre la protessero, e vollero esservi ascritti, come consta dagli archivii, e fra gli altri i seguenti Serenissimi Duchi:

Il Serenissimo Carlo Emanuele, Duca — I Serenissimi Principi suoi figliuoli — Filippo Emanuele, Principe — Vittorio Amedeo, Principe — Emanuele Filiberto, Principe — Maurizio, Principe — Tommaso Francesco, Principe — Francesco Giacinto, Duca — Carlo Emanuele, Duca — Donna Margarita, Principessa — Donna Isabella, Principessa — Donna Maria, Principessa — Donna Francesca Caterina, Principessa — Madama Cristina di Francia — Ludovica Maria, Principessa — Margarita, Principessa — Adelaide, Principessa.

Leggesi inoltre, che negli anni 1654 e 1665 il Serenissimo Principe Maurizio di Savoia fu per ben due volte Priore della suddetta pia Congregazione, nella cui vece sotto il cessato Governo francese venne l' Ospedal dei pazzi affidato alla Direzione centrale degli Ospizii di beneficenza, la quale fu poi soppressa dal Re Vittorio Emanuele nel suo ritorno agli Stati aviti, surrogatavi di bel nuovo la Confraternita del SS.mo Sudario, Amministratrice di detto Ospedale: consultinsi a questo proposito le due seguenti Operette:

Storia della Confraternita del SS.mo Sudario e Vergine

dell'arte medica *5, cui veniva successivamente affidata la cura dei pazzi. Esse non cessavano di rappresentare doversi con opportuno divisamento intraprendere la cura dei mentecatti, e perciò essere necessario un sito spazioso, in cui si potesse ovviare al rischio, che chi entra semplicemente mentecatto non addiventi maniaco, come spesso accade pel promiscuo stivare e cicalare, l'uno declamando, l'altro balbettando, e molti gridando a tutta possa, effetto di menti stravolte e riscaldate, le quali secondo le varie circostanze sono capaci di maggior travolgimento, o di progressivo tranquillamento.

In questo stato di cose fu confortevole il saggio pensiero dell'Amministrazione, e del Cavaliere Nuytz, il quale tenendo la carica di Presidente in secondo del Real Senato, era pure Regio Ispettore dell'Ospedale de' Pazzarelli; questo venerabile Magistrato, a nome

Beatissima delle Grazie eretta in Torino l'anno 1598, Amministratrice del Regio Ospedale dei pazzi, da lei fondato nel 1728. — Torino 1825, presso la Vedova Ghiringhello.

Supplica compilata dal R.° Ispettore dell'Ospedal de' pazzi eretto in Torino, relativamente all'ingrandimento del medesimo, rassegnata a S. M. il 20 marzo 1827. — Presso Davico e Picco.

*5 Fin dal 1797 il Ch.mo Dottor Coll.° Bianco, Chirurgo in capo dell'Ospedale de' pazzi, avea inviato alla Direzione centrale dell'Ospedale dei dementi una sua memoria, la quale se fin d'allora fosse stata seguitata, al certo si sarebbero risparmiati non lievi e frequenti sarcasmi, che alcuni moderni viaggiatori gli hanno lanciato contro nei loro scritti. (Ved. la Memoria inedita del suddetto Dottore esistente negli archivii del Regio Manicomio).

eziandio della Regia Direzione, propose di presentare una supplica a S. R. M. per implorare dall' ottimo Principe i soccorsi necessarii a mandar ad effetto i progetti, che per l' ingrandimento dell' Opera erano stati ideati dall' Architetto Professore Talucchi, con esporre a S. R. M. siccome il Consiglio dell' Amministrazione si rimetteva intieramente alla munificenza Sovrana, chiedendo intanto di potersi valere utilmente di alcuni capitali raccolti da legati e largizioni particolari.

Queste supplichevoli istanze erano per buon' avventura fatte in tempo, in cui era già stato distrutto il pregiudizio, che i pazzi sieno insanabili; il numero ognor crescente di questi infelici eccitava insieme un sentimento di dolore, e commoveva a pietà: tutti ponevano mente a che i dominii di S. M. erano stati ampliati, ed aumentata la popolazione in Europa, ed erano note le cagioni, per cui erano più frequenti le aberrazioni mentali.

La Maestà del Re nostro Signore si degnò di approvare che si mettesse in esecuzione il proposto ingrandimento, e diede facoltà all' Amministrazione di valersi a quest' effetto dei capitali, crediti e censi suoi proprii, e concedè un sussidio di 135000 lire assegnato ripartitamente sul bilancio degli anni 1828-29; riservandosi il Re di far conoscere in seguito le ulteriori sue providenze. Non mancò frattanto la Civica Amministrazione di secondare le benefiche intenzioni del saggio Monarca, cedendo all' Ospedale sei giornate di terreno per innalzarvi la nuova fabbrica, giusta i disegni dell' Architetto Talucchi, cotanto celebrato per la ben intesa fabbrica ideata da lui dell' Ospedale di S. Luigi.

In questo mezzo dagli Amministratori del R. Mani-

comio (che così d'allora in poi venne verosimilmente chiamato l'Ospedale) furono chiamati un Medico ed un Chirurgo a dimorare nella casa stessa, e a governare le donne maniache in qualità d'infermiere s'erano ricevute le Suore della Carità, la cui religiosa e dolce maniera di adoprarsi in siffatte opere è degna di grandissima lode, e riesce di singolar sollievo a quelle infelici.

Oltre a ciò la Regia Direzione cominciava a provvedere ogni maniera di conforto ai dementi, faceva compilare un ben inteso regolamento per gl' infermieri, apriva un regolare registro statistico, in cui si avevano a descrivere con distinta e particolare esattezza le cose relative ai ricoverati, ed accoglieva tutto ciò che valeva a variare a seconda dei casi il metodo curativo della pazzia; quindi aboliva quegli orribili istrumenti, che dovrebbero solo servire a castigo del delitto, le catene che tanto irritano i pazzi, onde sostituirvi i letti di forza, e le giubbe coercitive di tela a guisa di quanto era già praticato in alcune parti d'Italia, in Francia, in Inghilterra, e persino in America, e nell' istesso tempo faceva gettare le fondamenta, ed innalzare con celerità il muro di recinto del nuovo spazioso Edifizio capace di contenere da 600 maniaci.

La natura del sito nè di troppo remoto, nè vicino troppo alla Città, i vantaggi che promette la sua esposizione, l' ampiezza dei giardini che dovranno attorniarlo, e l' abbondanza delle acque correnti in quel luogo, tutto fa sperare alla pietosa intrapresa un successo felice e corrispondente alle ottime mire dei Direttori.

Così mentre le saggie intenzioni del Presidente movevano l'industre pietà della R. Direzione, procacciava

il Filantropo Conte Portula nuovi lumi di Francia e d'Inghilterra, onde meglio ordinare le bisogne dei pazzi, e gli altri illustri Membri della medesima facevano a gara nell' accogliere e promuovere tutti quei perfezionamenti che venivano indicati e suggeriti *6.

Basta il dare uno sguardo al seguente Prospetto statistico delle cose del Regio Manicomio dell'anno 1828 per andar persuasi del suo miglioramento:

*6 Avendo di recente l' illustre Professore di Pavia, il nobile d'Ildebrand, trasmesso al Ministero degl' Interni per S. M. un suo lavoro inedito concernente l' erezione di un Istituto Psichiatrico *, ed essendo questo suo scritto stato trasmesso dall' Ill.mo Primo Segretario di Stato del predetto Ministero all' Ispettore del R. Manicomio, io venni onorevolmente incaricato di farne un esame: qualunque esso si sia, io mi sono recato a dovere di rassegnarlo sollecitamente a chi volle pure domandarmelo, e qui m' è grato di rendere, per quanto è in me, pubblica testimonianza al Ch.mo Scrittore così pel modo con cui trattò la materia, come per lo scopo utilissimo che in esso si è proposto.

---

* *Relativo alla guarigione delle malattie mentali da* psichè, *anima*, *e* iatreia, *medicina.*

# PROSPETTO STATISTICO

## DEL REGIO MANICOMIO

a tutto il 15 dicembre 1828

già inserto nel Supplimento al N.° 39 della Gazz. Piem.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Uomini rimasti dal 1791 al 1.° gennaio 1828, per lo più cronici ed incurabili . . . | | | N.° | 184 |
| Entrati nel 1828 . . . . . . . . . . . . | | | » | 106 |
| | | | N.° | 290 |
| Usciti risanati . . . . . . . . . | N.° | 66 | | |
| Morti sulla totalità . . . . . . . . | » | 27 | | |
| | N.° | 93 | » | 93 |
| Totale degli uomini rimasti | | | N.° | 197 |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Donne rimaste dal 1804 al 1.° gennaio 1828, per lo più croniche ed incurabili. . . | | | N.° | 125 |
| Entrate nel 1828 . . . . . . . . . . . . | | | » | 62 |
| | | | N.° | 187 |
| Uscite risanate . . . . . . . . . | N.° | 34 | | |
| Morte sulla totalità . . . . . . . . | » | 22 | | |
| | N.° | 56 | » | 56 |
| Totale delle donne rimaste | | | N.° | 131 |

*Specchio del R. Manicomio al* 1.° *di gennaio* 1829.

| | | |
|---|---|---|
| Uomini . . . . . . . . . . . . . . | N.° | 199 |
| Donne . . . . . . . . . . . . . . . | » | 132 |
| Totale | N.° | 331 |

# CAPITOLO II.

## DELLE CAUSE DELLA PAZZIA E DEL SUO PROGRESSO; DEI MODI D' IMPEDIRNE LO SVILUPPO E LA PROPAGAZIONE.

È parere di molti *7 che le affezioni mentali sieno a'dì nostri accresciute in una proporzione molto maggiore di quella dell' aumento della popolazione, essendo stato notato, che i casi delle pazzie erano ne' tempi scorsi meno frequenti. Questo fatale accrescimento, seppure è vero, dei pazzi nel Piemonte, come nelle altre contrade d'Europa e d'America, vuolsi attribuire al maggior numero degli accidenti che valgono a generare la demenza.

Io non saprei darmi a credere, che l' aumento del numero dei pazzi debba attribuirsi alla maggior frequenza del difetto organico; la scienza non può ciò determinare, perciocchè le mutazioni onde può alterarsi la natura fisica dell' uomo col volgere de' secoli, sono insensibili e sfuggono all' occhio della Medicina. Che se ciò non ostante sembra pure maggiore a taluni il numero dei maniaci che per morbi originarii di famiglia vengono mandati agli Ospizii, quest' apparente incremento negli Ospedali non da altro debbesi ripe-

*7 Veggasi l' articolo del Ch.mo Esquirol, concernente il creduto incremento dei pazzi in Europa, e leggansi le dotte osservazioni del Medico Riva di Parma, il quale pone in dubbio il numero dei dementi in Italia. Tale questione, che difficilmente può venir risolta *a priori*, non avendosi di presente esatti ragguagli statistici dei decorsi tempi, lo sarà certamente quando si avranno i dati necessarii raccolti durante un numero sufficiente d' anni.

tere se non dalla maggiore confidenza che inspirano gli odierni metodi governativi e curativi, che vi sono seguitati; confortandosene le famiglie, cessa o scema l' orrore che si aveva per l' Ospedale dei Dementi.

Nel Piemonte è più frequente la pazzia fra gli uomini, nell' America, e in alcune parti della Francia all' opposto vi sono più soggette le donne; osservazione singolare, ma pure vera e degna dell' attenzione dei Medici e de' Filosofi. Imperciocchè per quanto ne sia stato detto e stampato a questo proposito, non furono ancora ricercate convenientemente e poste a severo calcolo le varie cause, d' onde procede quel sì frequente disordine nell' uffizio dei nervi, che provoca le manie più o meno secondo il sesso, e ne produce quindi lo sviluppo ed il progresso.

Fino dalla fondazione di questo Spedale era stato osservato che la pazzia prevaleva singolarmente fra i maschi; ma nello stesso tempo si notava, che nelle femmine la guarigione riusciva più malagevole, e che più frequenti erano fra esse le ricadute e la morte. Però quando si voglia risalire alle cagioni apparenti o nascoste della pazzia, e del vario lor modo di operare, converrà richiamare al pensiero i vizii introdotti dal moderno incivilimento, e la triste condizione della presente società, la quale mentre vantaggia da un lato, scapita dall' altro quasi senza avvedersene. L' amore delle novità, il tumulto delle passioni, la vita *artificiale* (giusta l'arguto Virey), l' esaltazione dei sensi, il cozzar delle parti politiche, lo sprezzo negli uni delle massime religiose, negli altri lo sfrenato abbandonarsi alle astrazioni ed alle sottigliezze, la disperata miseria ed il lusso smodato, la vita scioperata, la molle ed effeminata; l' educazione mal diretta, la mala condotta,

l'onanismo, l'abuso dei liquori spiritosi e fermentati, la frequente ubriachezza, che giusta Seneca *nihil aliud est quam voluntaria insania*, la prescrizione inconsiderata dei rimedii acri e narcotici, ed insieme la pratica di servirsi di preparazioni mercuriali capaci d'indurre cambiamenti nell' organismo nervoso — ecco le cause le più apparenti, che possono disporre alla pazzia.

Oltre alle cause accennate, non è credibile che sfuggano all' attento osservatore molte altre congiunture, che possono divenir motivi di traviamenti mentali. E primamente la brama divenuta oramai generale nell'infima classe del popolo di cambiare condizione, e mutando stato, diventare da servi padroni; questa è il fomite delle pazzie orgogliose, ambiziose e chimeriche cotanto frequenti appunto fra la gente minuta; pazzie, cui nel loro scemare succede il rammarico, e sono per questa cagione difficilmente sanabili, e frequenti occorrono le ricadute, giacchè all'ammalato riesce più grato l' errore che non la verità.

L' ardore soverchio, con cui molti applicano allo studio, e quindi il rapido svilupparsi delle potenze intellettuali può anche divenire motivo occasionale di pazzia. *Nunquam*, dice Seneca, *magnum ingenium sine aliqua mixtura dementiae.*

Può essere considerata egualmente come occasione d' insania per la gioventù e principalmente nelle fanciulle la lettura o soverchia, o troppo intensa delle opere che muovono, perturbano, ed esaltano la fantasia.

Le cagioni morali non sono da temersi meno delle fisiche; imperciocchè se queste producono spesso effetti morali, le cause morali valgono del pari a produrre disordini fisici. Tutte le forti commozioni della mente

possono ingenerare disturbo nelle funzioni corporee, e sebbene la causa primitiva sia morale, l' azione sua diventa fisica pel suo modo d' influire, non già per le dirette impressioni che esercita sul sensorio, ma bensì pei cambiamenti che suscita nel sistema generale. Le passioni sollevano la forza nervosa, le imprimono una soverchia energia, oppure perturbandola la infievoliscono, e questo disordine può accadere così nel sistema nerveo come nel sanguigno.

Dalla ripetizione di questo sollevamento disordinato, ovvero di questa perturbanza deprimente il cervello può venire affetto da quell' azione morbosa, la quale può anche coll'andare del tempo cambiare la sua stessa struttura.

Ell' è cosa oramai fuori di controversia fra i pratici, che le malattie del cuore, del sistema epatico, e del sistema angiologico (giusta Corvisart), le affezioni nervose, l' isterismo e l' ipocondria, le quali sono alcune volte i varii gradi, e possono considerarsi come i forieri della pazzia, si sono fatte più frequenti dopo la rivoluzione di Francia. Tuttavia non debbesi estendere di troppo la somma delle cause morali produttrici delle manie, e da esse tutte ripeterle come pretende qualche Scrittore moderno; ma se ne dee bensì accagionare il concorso delle moltiplici cause fisiche, le quali predispongono alle aberrazioni mentali, e dispiegate le mantengono. Di fatto alcune malattie, la pellagra per esempio, che spesso osservasi complicata col delirio furioso, talvolta ribelle a qualsivoglia metodo razionale, non è essa forse prodotta da cause fisiche, come sarebbe dalla penuria e dall' uso di cibi corrotti od insufficienti al sostegno della vita? Le manie puerperali e delle gravide non sono elle suscitate da causa fisica

occupante il sistema generativo, il quale pel suo morbifico influsso s'irradia sino al centro del sistema nervoso, e ne turba le funzioni?

L'Ospedale grande della Sanavra stato da me visitato in giugno dell'anno scorso, mi ha offerto 140 pellagrosi maniaci; molti ne ho osservati in Parma, come negli altri Ospizii del Regno Lombardo-Veneto, i quali sono più o meno popolati da pazienti affetti dall'indomabile pellagra, a cui va sempre unito un qualche grave traviamento di mente.

Comuni sono fra noi le manie e monomanie chimeriche, orgogliose o vanitose negli uomini, e frequenti sono i delirii maniaci religiosi, isterici ed erotici nelle donne di bassa condizione: che se pure esse si mostrano talvolta affette dalle altre esaltazioni mentali, questo per lo più non accade che nelle persone più civili, la cui educazione può dirsi negletta almeno circa la direzione delle tendenze della mente e del cuore. Questa differenza nasce da che le donne di basso stato non corrono fra noi come in altri paesi a gara cogli uomini nel leggere giornali, libri ed operette fatte per commovere i deboli cervelli, ed accendere disordinatamente le varie potenze dell'animo.

Nè io vorrei che per queste mie parole altri mi accusasse di sentire meno convenientemente di una parte nobilissima del genere umano, e di volerla escludere o dagli innocenti piaceri della lettura, o dalla stessa gloria, a cui può aspirare nella splendida carriera delle scienze e delle lettere; fu solo mio intendimento di accennare, che, essendo quel sesso dotato di un tessuto nerveo più mobile, più delicato, e più lasso e celluloso, le speculazioni troppo astratte, le commozioni troppo forti di cuore, e di fantasia non possono

in generale che riuscire loro pericolose; essere quindi più conveniente di contenerlo entro i confini di un ben inteso sistema di lettura, di esercizii e di passatempi.

A questo modo le donne possono compensare colla dolcezza, colla soavità e colla placidezza delle impressioni, l'agitazione tumultuosa delle commozioni virili.

Ma per tornare al primo proposito, è certo che le cause che possono avere aumentato il numero de' pazzi, debbono riconoscersi nelle varie tendenze umane, alle quali le menti meno ferme de' nostri tempi si abbandonarono miseramente, rimanendo quindi perturbate costantemente nell'esercizio normale delle proprie funzioni per l'effetto dell'azione potentissima degli affetti e delle passioni sul sistema nervoso.

In alcuni queste tendenze sono afflittive ed esercitano la loro principale forza sul sistema gastrico-epatico, come gli spaventi ed alcuni patemi d'animo per natura loro deprimenti, d'onde derivano quindi le malinconie (*monomanie varie* giusta gli Scrittori moderni) consensuali, che per la fissazione di morboso principio, o d'un orditosi processo organico patologico operano simpaticamente sul comune sensorio, lo alterano e vi producono l'aberrazione mentale.

Non debbesi però attribuire il concorso più frequente all'Ospizio dei pazzi in Torino a che il loro numero si sia veramente accresciuto di tanto; le Sovrane disposizioni contenute nelle Patenti del Re Carlo Emanuele III date il 6 giugno 1772 *8, colle quali veniva prescritto di non ricoverarvi quei mentecatti, che,

*8 Questo documento viene conservato negli archivii del Regio Manicomio.

semplicemente fatui senza furore, potevano senza grave disturbo essere ritenuti nelle case private, o per essere poveri, ricoverati negli altri Spedali, non sono ora più strettamente osservate; quindi è che (sia perchè scemò l'orrore che inspirava l'Ospizio, quanto perchè il suo regime è stato migliorato opportunamente) molti approfittano dell'agevolezza, che si ha al farvi ricevere i mentecatti, i quali vi rimangono ne' lucidi intervalli quando vanno soggetti a ricadute periodiche. Per altra parte è pur d'uopo il dirlo, che troppo facili sono le ammessioni;* ed a questi come ad alcuni altri consimili motivi si dee pure per qualche parte attribuire l'accrescimento nel numero de' pazzi, che si osserva nell'Ospizio di Torino. A ciò si aggiunga che dopo l'unione del Ducato di Genova agli antichi Dominii dei Reali di Savoia, non di rado accade che alcuni di questi infelici vi vengono trasportati da quelle provincie; la qual cosa succede pure dalla provincia e città d'Alessandria, tuttochè vi abbia colà una casa pei pazzi.

Per antivenire ogni accidente onde può essere offesa la libertà delle persone, e diminuire per quanto è fattibile il numero dei mentecatti negli ospizii, sarebbe necessario di valersi anche fra noi di quelle cautele che sono in uso fra le più colte nazioni d'Europa. Prima di ricevere un pazzo nell'asilo, sarebbe necessario che, previo l'intervento e l'assenso del consiglio di famiglia, la sua malattia fosse riconosciuta dopo maturo e severo esame da un consiglio medico-legale, e che essendo chiarito per tale, avesse a rimanere osservato a prova in camere appartate prima del suo ricevimento definitivo. Corrispondendo l'osservazione preparativa alla decisione del consiglio, il mentecatto verrebbe ammesso e collocato nella distribuzione con-

* Questa facilità nelle ammessioni dei mentecatti vuolsi specialmente ripetere dalla soverchia agevolezza con cui nelle provincie si spediscono le attestazioni comprovanti la furiosa pazzia dei ricoverandi.

veniente alla sua malattia. In ogni caso però il trattamento che gli si converrebbe usare dovrebb'essere sempre discreto ed urbano; se il sospetto non è pazzo, per dovere di umanità; s'egli è tale, per dovere di umanità ed insieme per principio di medicina.

Mirando poi a scemare col tempo il numero dei pazzi, converrebbe che alle famiglie venisse inculcato di sviare dal matrimonio quegl'individui (per quanto ciò è conciliabile coi riguardi religiosi), che essendo tocchi di mania, o figliuoli di maniaci, ragion vuole s'abbia a temerne maniaca la prole, come pure di allontanare da quello stato coloro, che viziati nella tessitura cerebrale tendono al *cretinismo*, soggiacciono all'epilessia che sovente si risolve in mania, o che sono dichiarati cronici ed incurabili da doversi come stupidi e degni di particolare sollievo ritirare quindi in asili loro destinati non più tardi dei due anni, come si pratica in Inghilterra.

Utile divisamento del pari sarebbe, che dopo la ricuperata salute mentale nel consegnare i convalescenti alle loro famiglie, loro si procurasse, quando che povere, il modo di vivere senza stento, somministrando ad essi un lavoro conveniente a tenerli lontani dall'ozio e da tutti i mali che ne discendono. Il buon governo dei sensi e delle passioni è il miglior argine che si può opporre alla tendenza verso la mania, e la salute dell'animo è sostegno e custodia di quella del corpo. L'illibatezza dei costumi, l'educazione ben ordinata, la direzione della coscienza nè perduta in soverchi scrupoli, nè troppo rivolta alle sottigliezze dell'astrazione, il bando di ogni superstiziosa pratica, la vita attiva e sobria, l'esercizio della virtù, il ben essere finalmente, la quiete e la tranquillità sono i

cardini di ogni Teorica medica per impedire la diffusione della mania.

In quanto alle precauzioni particolari non si dee passare sotto silenzio quella che mirerebbe ad antivenire l' abuso del vino, e in generale di tutte le bevande fermentate spiritose, le quali possono essere doppiamente nocevoli per l' adulterazione cui vanno soggette fra le mani degli avidi smerciatori.

Una legge severa contro gli ubbriachi farebbe certamente al caso nostro, quando in vece di pene corporali si volesse stabilire le multe pecuniarie, ed il loro prodotto ridondasse a beneficio dell' Ospedale.

I falsificatori delle bevande, i così detti segretisti, non dovrebbero andare neppur essi esenti da un conveniente castigo.

Ma il nerbo della forza mentale, nel quale è posto l' antidoto della pazzia, sta nel buon costume. Quindi tutto ciò che mira a conservarlo, vale a dire tutto quanto giova a salvare gli uomini, e principalmente la gioventù dalla corruttela, debbe chiamarsi preservativo, e venire praticato da coloro, cui sta a cuore la sanità intellettuale, direm così, del genere umano.

Molte cose si potrebbero qui aggiungere, se non fosse un metter piede nel dominio dei Moralisti: solo osserveremo, che appartiene al Medico di tener fermo il giusto equilibrio tra il fisico ed il morale, tra l' essenza spirituale e la vita organica e sensitiva, affinchè non vi succeda dispendio dell' una a danno dell' altra, con evitare le affezioni di troppo eccitanti e deprimenti, temperarle dopo che sono sviluppate, e far sì che l' uomo valga a sostenersi con virtù e coraggio, confortandolo coi sovvenimenti dell' arte, ed avvalorandolo col savio

regime; allontanando insomma tutto ciò che può eccitare di troppo in lui le funzioni dei nervi.

Do fine a questo capitolo con accennare, siccome sarebbe pure conveniente, per non dare aggravio alle famiglie, che, oltre al R.° Manicomio (nel quale di mal animo talvolta si risolvono a mandare i loro famigliari e parenti), vi fossero altre case di ricovero particolare nei luoghi più salubri dello Stato, modellando il loro interno ordinamento su quello già introdotto in simili Istituti presso le altre Nazioni: non mancherebbero certamente nel nostro paese nè i luoghi a ciò adattati, nè gli avveduti e dotti Clinici capaci di governarli, e si otterrebbe per essi il doppio fine di sollevare viemmaggiormente i pazzi, e d'impedire che non vengano mandati in altri Ospedali al di fuori con danno del patrio interesse.

Tali sanitarii privati Istituti autorizzati dal Governo dovrebbero essere sottoposti all' immediata vigilanza della Polizia e del Protomedicato, il quale dovrebbe pure inviarvi frequentemente visitatori esperti ed oculati, onde ovviare all'abuso così comune in Inghilterra di ridurre siffatte visite ad una semplice formalità. Quest'abuso però ha dato vita ultimamente in quel paese a molte e gravi accuse, e da esso derivarono le rappresentanze fatte su quest'argomento alla Camera de'Comuni nella tornata del 27 di giugno 1827. Quindi nacquero il *bill* intitolato: *a bill to amend and consolidate the laws relating to the erectiva, maintainance and regulation of county lunatik asylum* ecc., e l'altro del 3 di marzo 1828 intitolato: *a bill to regulate the cure and treatement of insane persons, ordered by the House of Commons, to be printed.*

## CAPITOLO III.

### DELLA CURA DELLA PAZZIA.

La cura razionale delle varie aberrazioni mentali consiste nella pronta rimozione delle cause fisico-morali che le hanno prodotte: il troppo temporeggiare produce una serie di varii e complicati sconcerti nell'organismo, che sfuggono alla perspicacia della medicina più avveduta, e raramente è dato ai pratici di vincerli o temperarne gli effetti: quindi ripetonsi, e talora fannosi continui ed invincibili gli accessi di più o meno lunga durata.

Al soverchio differire la cura, ed al seguire una medicina aspettante, anzichè razionale e adatta ai singoli casi delle varie forme e complicazioni della demenza, si dee attribuire il piccolo numero delle guarigioni nei pazzi.

L' esperienza e l' osservazione di Medici veramente degni di questo nome, e periti nell' arte di trattare le malattie mentali, hanno dimostrato e riconosciuto che queste affezioni non sono sempre incurabili, quando non vengono alimentate da vizii organici, o da difettosa conformazione in ispecie del cervello, massime ove non s' imprenda senza dilazione la cura fisico-morale corrispondente all' andamento, alla forma ed all' indole della malattia.

Queste gravi ed insieme semplicissime considerazioni m' indussero ad appigliarmi ad un metodo curativo razionale, vale a dire a quella maniera di medicina, che sottraendosi alle illusioni de' sistemi, ed all' ascendente della prevenzione, merita sola d' essere chiamata ecclectica. Ma prima di procedere più innanzi, mi giova

di notare, come fra i varii mezzi morali adoperati con successo in parecchi asili de' pazzi, alcuni pochi solamente poterono esser da me posti in uso in questo R. Istituto stante l' angustia della casa, la quale ristretta a un' area di sole tavole 31, tuttochè ora contenga 330 e più individui, è appena sufficiente a dar ricetto a 140, e non vi si possono ancora praticare, come sarebbe pur necessario, la divisione e l' isolamento de' pazzi.

Nulladimeno persuaso che ne' pazzi l' occupazione dee precedere la distrazione, io approfittai del sito conceduto dalla Civica Amministrazione di questa Metropoli per l' erezione del nuovo Ospizio, e procurai a quegli infelici, che erano tuttavía quieti e tranquilli, varie maniere di lavori quotidiani nell' edificazione della stessa nuova fabbrica. Questo mio divisamento contribuì non poco a distrarre dalle svariate fissità le loro menti inferme, a conciliar loro il sonno, a tenerli fermi nella quiete, e ad avviarli verso un miglioramento fisico e morale, che pur si dee chiamar notabile. A questo stesso miglioramento contribuiscono non poco gl' illustri Membri della Filantropica Direzione, i quali nelle loro assidue visite si studiano con dolci e confortevoli parole, e coi modi più urbani di rincorare l' afflitto melanconico, di temperare la stravagante alterezza dell' orgoglioso, di rendere operoso l' inerte, di animare il timido, di moderare il frenetico, tutto ponendo in opera ( per servirmi delle parole del Ch.mo P. Tommasini ) onde dar loro una seconda, ossia nuova educazione morale, il quale scopo non dee mai venir dimenticato nella cura de' miseri pazzi, che pur non sono che adulti tornati bambini.

Nè di minore vantaggio riuscì lo zelo, con cui le religiose Sorelle della Carità, incaricate del servizio delle

donne, compiono i loro uffizii, confortando le dementi, e somministrando loro varie specie di lavori donneschi.

Pari utilità viddi pure risultare dalle religiose cure del Rettore dell'Ospedale, degno Ecclesiastico, il quale si fa esatto dovere di riempir con zelo le sue incumbenze, assistendo personalmente alle preghiere, spiegando ai ricoverati almeno una volta per settimana le sacre massime del Vangelo, persuadendo, incoraggiando, disingannando gli scrupolosi e i superstiziosi, e quelli dominati da mal intese massime di religione.

Ove all' anzidetto si aggiungano il passeggio nell'ombroso e vasto giardino, i lavori manuali nel recinto fabbricato di fresco, alcuni giuochi di boccie, di palla o simile, la lettura di qualche libro adattato, lo scrivere, le visite caritatevoli de' Direttori ed Impiegati, e talora di qualche estraneo, si avrà l' idea del metodo di cura morale, che per ora si pratica a pro de' dementi.

Essendo provato che le aberrazioni mentali, per cui male da taluni si crede esistervi de' rimedii particolari antimaniaci, sono quasi sempre sostenute, od almeno procedono nel loro principio da orgasmo, o da eretismo nervoso e vascolare, o da irritazione cerebrale generale, ovvero parziale, nel mentre che, quando il morbo è già avanzato, esse sono per lo più il risultamento di una organica alterazione del cervello, la quale difficilmente ammette mezzi di cura; perciò onde mettermi in grado di poter intraprendere un metodo curativo razionale, che potesse combinarsi con quello della cura morale, trovai vantaggioso il considerare sotto un triplice aspetto la natura delle svariate aberrazioni mentali, alle quali si può con isperanza di successo applicare il divisato ragionevole trattamento. Ed in vero

i sintomi, con cui si manifestano queste affezioni, essendo or di aumentata, or di diminuita azione cerebrale, ed or mostrando che le funzioni del cervello vanno disordinate per una causa qualunque, la quale, benchè da esso lontana, lo affetta simpaticamente; di leggieri scorgerassi, che il cardine curativo di esse consiste il più delle volte nell' abbattere o temperare le tumultuanti azioni nervose, o nell' erigerle insensibilmente quando sono languenti con rimedii tonici, i quali sieno nello stesso tempo sostanze medicamentose e nutrienti, e nel cambiar l' impasto organico, come sono la dieta lattea, il riso, le gelatine, le carni a lesso, le modiche dosi di vino, e le acque ferruginose *9, o finalmente nel rimuovere prontamente quelle cause, da cui dipende il disordine simpatico del cervello *10, quali sarebbero i vermi, i calcoli ecc. Ed appunto seguendo questi principii, utili riuscirono le emissioni sanguigne nelle manie accompagnate da esaltato morboso eccitamento, massime nel principiar degl' insulti maniaci, le quali io faceva ripetere con vantaggio sì generalmente, che localmente, tenendo sempre a giusto calcolo l' età, il temperamento, l' intensità del male, le cause progres-

*9 Il regime alimentare de' pazzi debb' essere vegetabile alternato coll' animale e misto con poco vino ed adacquato il più delle volte onde temperare le esaltazioni cerebrali, evitando però sempre le sostanze flatulenti e di difficile digestione. I pazzi maligni e viziosi abbisognano pure talora di una dieta di correzione.

*10 Dal temporeggiare nel combattere le morbose associazioni, queste convertonsi in seconda natura per le leggi d' abitudine, e riesce quindi malagevol opera del Medico lo sradicarle.

sive, e tutti i singoli fenomeni concomitanti, non meno che il complesso de' sintomi tutti, che debbono somministrare luce nella diagnosi della natura del male, nella conveniente attività del metodo, e massime nella pratica del salasso, il quale nella cura delle affezioni mentali non dee tanto generalizzarsi quanto pur taluno vorrebbe, e come pur si pratica con buon successo nella cura delle altre malattie essenzialmente flogistiche.

Che la cosa sia quale io la giudicai, il comprenderà facilmente chiunque voglia persuadersi che ove le aberrazioni mentali durano già da qualche tempo, e principalmente quando si tratti di quelle accompagnate da forte esaltazione cerebrale, l'organo, che n'è la sede, non può non aver già subìto alterazioni tali, che il salasso non valga ormai più a togliere intanto che può come palliativo giovare per diminuire l'intensità degli insulti.

Che se è pur dimostrato, che il celebre Pinel, mosso da tali principii, ha proscritto con evidente danno il salasso dalla cura di queste malattie, non è pure men vero, che quando si faccia abuso di questo potente mezzo terapeutico, le funzioni cerebrali vengono sconcertate sempre più e sovente, appunto perchè si toglie a questo modo alla natura il mezzo di riagire, la demenza si muta in cronica ed incurabile, e l'infelice, che n'è compreso, perde senza speranza e per sempre il bel dono dell'intelletto.

Più assai che le sanguigne generali mi riuscirono generalmente proficue le sottrazioni di sangue colle mignatte, e l'applicazione delle coppette scarificate alla nuca, e la rasura de' capelli.

Onde soddisfare la sovra mentovata indicazione rinvenni pur anche giovevoli le pozioni stibiate, i suba-

cidi, i calmanti così detti freddi, come sarebbe la digitale, l'iosciamo, l'aconito napello, l'acqua coobata di lauro ceraso, e simili farmaci deprimenti, capaci a togliere o temperare il soverchio eccitamento nervoso. Vantaggioso pure trovai per calmare le esaltazioni cerebrali l'applicazione dell'acqua diacciata al capo, ed i bagni tiepidi generali, e talora la pioggia artifiziale che io pur conobbi preferibile quasi sempre alla sola doccia sul capo. Del bagno freddo commendato da taluno non me ne valsi, che come di correttivo, ovvero per togliere ai dementi la ripugnanza al cibo.

Ben conoscendo io inoltre quale sia l'intensità del consenso che passa tra il sistema gastrico ed il cerebrale, per cui alla irritazione cerebrale va soventemente unita l'irritazione gastrica, e viceversa, e veggendo quanta sia l'influenza del ventricolo nel produrre e tener ferme le aberrazioni mentali, siccome è stato chiaramente dimostrato dalla bella osservazione del Dottor Bayle, e convinto per altra parte dalla mia propria esperienza, che non pochi fra quelli, le cui mentali funzioni sono aberranti, vanno soggetti per la troppa e grande avidità nel mangiare sostanze anche sozze e nocive, a frequenti indigestioni — per tutti questi motivi io riputai che nella cura delle affezioni mentali sia da tenersi in gran conto lo stato del tubo gastro-enterico, ed esser perciò necessario porre grande attenzione alle varie indicazioni somministrate da esso. Io feci quindi frequente uso degli eccoprotici, e degli oleosi purganti, e fra questi riconobbi, che quando fa d'uopo eccitare la contrattilità organica degl'intestini, ed accrescer la secrezione della mucosa sia per cacciare le materie eterogenee, come per operar una potente

rivulsione, giovano moltissimo l'olio di ricino, e specialmente quello di croton tiglio amministrato ad alcune goccie, del quale, avvegnachè alquanto irritante, mi trovai sovente costretto di valermi, a preferenza di qualunque altro olio purgante, attesa la minor difficoltà nel somministrarlo in conveniente veicolo (nel brodo p. e.). In quanto ai forti drastici purganti io vi rinunciai, siccome quelli che non sono esenti da inconveniente; perciocchè con tali violenti mezzi si perturbano le vie digestive, e si aumentano perciò per consenso le alterazioni cerebrali.

Animato dagli encomii, che il Dottore Valentin ha fatto dell'ustione alla nuca, io la tentai in dieci casi; e mi valsi pur anche dell'elettricità in molti casi di monomania, ne' quali il precitato Scrittore consiglia l'ustione: questo secondo tentativo peraltro non ottenne quel sensibile vantaggio che io ne aspettava: all'opposto i purganti in genere, massime i rabarbarini, i sali neutri a dosi rifratte e somministrate ripartitamente, giovarono molto nelle melanconie (monomanie).

Contro le manie complicate coll'epilessia (il qual caso fu da me riconosciuto in 15 uomini ed 8 donne) si tentarono i rimedii nervini; il loro successo però non corrispose neppur qui a quello che si dice ottenuto da altri in casi simili: solamente si ottenne un lievissimo giovamento in qualche raro caso, adoperando l'olio essenziale di terebentina amministrato in ragione di una dramma al giorno fino alle sei: ma questo stesso effetto di miglioramento dell'ammalato io l'attribuisco in parte alle non leggiere scariche alvine provocate dall'olio. Ad ogni modo la complicazione mentovata dee considerarsi gravissima e quasi indomabile: essa merita perciò più d'ogni altra la vigilanza del pratico, prin-

cipalmente quando cade ne' pletorici, i quali si abbandonano a trasporti capricciosi e maligni, e impreveduti, ogni qual volta gl' insulti, cui vanno soggetti, sono fortissimi.

Nelle altre forme morbose che accompagnano la mania, come lo scorbuto, la paralisi e simili, non meno che nelle consunzioni, nelle tisi, e nelle idropi che sogliono conseguitarla, mi sono sempre limitato a praticare una medicina meramente profilattica, giacchè ebbi ragione di convincermi essere le dette complicazioni incurabili, quasi sempre mortali, e tali da non offrire al Medico se non se la soddisfazione di poterne temperare i sintomi, e con ciò di prolungare la vita degli infelici che ne sono affetti.

L'oppio che non di rado amministrai a larghe dosi negli accessi maniaci *furenti*, non fu per me veduto recar certo vantaggio, non essendosi procurato con questo farmaco fuorchè rare e momentanee tregue.

Nei soli due casi di mania complicata con pellagra, ch' io ebbi ad osservare in secondo stadio, provai più che utile l' uso protratto della dieta lattea, della conserva di viole, dei fiori di zolfo, e di qualche bagno tiepido: con questi mezzi mi riuscì di vincerla. Ma per differire, per quanto era fattibile, la ricorrenza degli insulti maniaci, fatte le necessarie emissioni sanguigne, io mi valsi con gran profitto dei varii mezzi rivulsivi, da cui viddi prodotti notabili giovamenti collo spostare che fanno le concentrazioni nervose.

Nelle manie erotiche spessissimo complicate con disturbi uterini, e con insulti ninfomaniaci riuscironmi proficue l' infusion di digitale a larga dose, i pediluvii, i semicupii tiepidi, i sali neutri, e l' applicazione delle mignatte. E qui mi giova di notar di passaggio come

la canfora, la cui virtù antifrodisiaca viene vantata sino dai tempi della scuola Salernitana, non fu per me veduta arrecare nelle dette manie erotiche nè miglioramento, nè tregua.

Terminerò con dire risultare dalle mie osservazioni, che la base materiale della cura delle affezioni mentali consiste nel regime dietetico ben inteso e adattato convenientemente ai singoli casi, non dovendosi mai perder di vista che, come dice Dubois, *alimenta corpus, et animum mutant*, e che ridotto allo stato normale il corpo, il morale rendesi pur sano, giacchè è pur vero che le aberrazioni mentali non debbonsi considerare astrattamente come meri mali di mente, ma bensì come effetti di alterato organismo, di malattia del sensorio, o di vizio di qualche parte, che per diffusion nervosa sconcerti le funzioni cerebrali.

Della verità di quest' asserzione ci convincono ad evidenza i guasti che l'anatomia ci rivelò nei cadáveri dei dementi, e che si leggono descritti nelle opere di Gall, di Spurzheim, di Fossati, di Baylè, di Georget, e d' altri celebri Scrittori delle aberrazioni mentali, ed investigatori delle funzioni cerebrali.

Nè dall' esser la pazzia per lo più prodotta da cause morali, ne segue che senza alterazione materiale essa debba sussistere, poichè i patemi d' animo, le passioni, le varie impressioni che tanto scuotono il cervello, sono modificatori naturali di quell' organo.

Per ciò che riguarda la questione tuttavia controversa se sia conveniente o no il somministrar tabacco ai dementi, ne' quali somma è la tendenza al prenderne sì per l' acquistata abitudine prodotta dall' esempio, sì per l' alterata sensibilità della schneideriana, senza che io imprenda qui a bandirlo, come pretende Bür-

rows *11, mi limiterò ad osservare, che (avendo io veduto che i dementi non vanno per quanto si può bruscamente contrariati, ed appoggiato all'osservazione, che la demenza in taluni fu prodotta dall' intempestiva e repentina cessazione dal prender tabacco, nè avendo notato tristi effetti dall' uso del medesimo anche in quelli che non vi erano per l' addietro assuefatti, che anzi avendo veduto la distrazion temporaria, che con esso si produce, riescire benchè debolmente giovevole anzi che no), io mi determinai a non proscriverlo: solo io cercai a sostituire al tabacco comune una nuova specie di questa preparazione, la quale potesse, se il tabacco giova alcun che ai dementi, produrre lo stesso effetto, o s' esso non giova, o loro arreca danno, valesse per la natura degl' ingredienti a riuscire innocuo; a questo fine ideai un tabacco artificiale fatto con foglie di patate, aromatizzato con polvere di valeriana silvestre, e coll' iride fiorentina: con un tal mezzo son riescito a deludere l' irresistibile prurito onde sono travagliati i dementi per la natura stessa del male, ed un tale inganno mi valse a calmare i furenti, e conciliarmi la loro benevolenza: così ho potuto evitare l' azion forse troppo narcotica del tabacco comune, e provvedere nello stesso tempo alla domestica economia.

Non parlerò io qui de' metodi di repressione, dolci ed umani, e delle varie camiciuole, sostituiti all' orribile maniera frequentemente praticata per contenere i furiosi: questi nuovi trovati non vennero adoperati sin ora fuorchè in pochi casi: io giudico quindi a proposito di non farne per ora altra menzione. Mi sia però

*11 Burrows, Commentaries on insanity, London, 1828: Comment. III.

qui conceduto d' avvertire che io porto opinione, che questi stessi mezzi vanno usati con parsimonia, e con grandissima prudenza.

Si ricerca da taluno se l'influenza della Luna, e de' Pianeti, onde è probabilmente derivato il nome di lunatici dato ai pazzi, sia veramente tale, da procurare le ricorrenze delle manie, come la pensano Boherave, Mead, Daquin, ecc. Anch'io una volta nel plenilunio d'agosto ebbi ad osservare, che la metà degli epilettici furono nella medesima sera assaliti da accesso epilettico susseguito da più o meno intenso delirio furioso; tal' osservazione però, ed altre simili, che taluno forse riguarderebbe qual effetto dell' influenza planetaria, non sono di tal natura da comprovarla, giacchè il caldo e le altre circostanze della stagione possono ben per se sole produrre que' fenomeni che si veggono nelle citate condizioni, senza ricorrere per ispiegarlo ad un' influenza che non pare probabile od appoggiata alla ragione ed ai fatti. Quello che è però costante nell'osservazione quotidiana, si è che i pazzi essendo di loro natura maggiormente *impressionabili*, sogliono presentire i cambiamenti repentini dell' atmosfera: quando qualche mutazione meteorologica sta per succedere, essi sono più inquieti: così quando l' aria è secca e ventosa, eglino vanno soggetti a maggiore agitazione, ed il contrario accade quando è temperata ed umida. Pare quindi più ragionevole di credere che gli effetti, i quali dai citati valenti Scrittori vengono attribuiti all' influenza degli astri, debbano piuttosto ascriversi all' azione, che sull' organismo vivente esercitano gli imponderabili, i quali al mutarsi dell' atmosfera producono necessariamente varie tensioni polari nell' animale economia più che bastanti a dar origine a mol-

tiplici sconcerti fisico-morali. Ma questa influenza degli imponderabili, siccome quella delle mutazioni meteorologiche, che io giudico non doversi dimenticare mai quando si vogliono osservare con filosofica esattezza i fenomeni soliti a succedere in varie circostanze di ricorrenti accessi maniaci, debb' essere secondo il mio parere calcolata con quella giudiziosa restrizione, che ci metta in grado di evitare il pericolo di esagerarla.

Avendo io poi rilevato, che i pazzi in generale non sono insensibili al caldo, al freddo, non che agli atti, ed ai sentimenti di gratitudine, ho pur riconosciuto, che una gran parte di essi può essere assoggettata ad una disciplina regolare poco dissimile da quella che si pratica nei corpi militari, a cui ne sottoposi non pochi con non lieve vantaggio; la qual cosa m' induce a sperare che questa disciplina potrà estendersi, e direi quasi generalizzarsi, allora quando sarà terminato il nuovo Manicomio.

Pongo fine a questo breve Prospetto Statistico col far parola di alcune istorie e dei risultamenti necroscopici, onde i Medici siano in grado di decidere se il mio modo di considerare la natura dei varii traviamenti mentali sia consentaneo all' esperienza e all' osservazione di una libera e razionale medicina, riserbandomi di fare in seguito di pubblico diritto più ampia relazione del Regio Manicomio, tostochè mi sarà dato di raccoglierne i materiali.

# CAPITOLO IV.

## DESCRIZIONE DI ALCUNI CASI DI MALATTIE MENTALI OSSERVATI NEL R. MANICOMIO NELL' ANNO 1828.

### *Monomania triste* (melancònia degli antichi).

§ 1. N. N. donna nubile, di temperamento linfatico, d'anni 33, di gracile costituzione, ed irregolarmente menstruata: venne nel mese di marzo del 1823, senza cause apparenti e cognite, assalita da monomania triste, continua, accompagnata talora da delirio furioso, da pianto e lamenti continui. Passò, per quanto mi fu riferito, quattro anni e più in sì compassionevole stato, senza migliorar nè punto, nè poco, ricusando costantemente di prendere ogni qual si fosse rimedio, per invincibil ripugnanza che per essi avea: accolta in seguito nel R.º Manicomio nel 1828, e presa da colica e diarrea che si fece cronica, ivi cessò di vivere sul fine di dicembre di detto anno.

*Necroscopia.* Cistifellea ingrossata ed indurita, di capacità triplice del naturale, con varie concrezioni biliari triangolari, del volume d'una mandorla: fegato anch' esso di maggior consistenza e volume: milza poco sviluppata di color cupo oscuro: ventricolo iniettato, manifestamente flogosato: intestini pallidi esternamente, con alcune ulcerazioni nella tonaca interna dei tenui: cervello in istato fisiologico, eccetto il lobo sinistro alquanto iniettato e più sodo.

Abbenchè quest'istoria manchi di molte particolarità, che io non ho potuto procurarmi, non serve però meno a rischiarare la patologia e la diagnosi di questa specie di monomanie, confermando la provenienza o almeno

la coincidenza delle affezioni tristi, con l' alterazione del fegato e del ventricolo, non meno che quel sintomo diagnostico, già notato da Bayle, manifestarsi cioè la flogosi delle vie gastriche nelle aberrazioni mentali, con un' invincibile avversione agli alimenti, e massime ai rimedii.

§ 2. N. N. uomo d'anni 41, servo, di temperamento linfatico, d' abito di corpo cachettico, di mediocre statura, nato da genitori sani, fu colto nel mese di luglio del 1827 da melanconia assurda: trascorso qualche tempo, guarì senza l' aiuto di verun rimedio, per quanto mi fu riferito: rimase però dappoi abitualmente inerte di corpo, con tendenza all' imbecillità: questo stato fu prodromo del nuovo insulto deciso di pazzia, che soffrì nel mese di agosto 1828, caratterizzato questo da tristissima monomania, stupidità ed inerzia generale, con grave ricorrente cefalea: comparvero in seguito lievi insulti furiosi ed epiletici che, rari da principio, si fecero in seguito più frequenti a segno da ripetersi poi più volte al giorno, dei quali finalmente fu vittima sul finir del 1828.

Giova avvertire, che nè le ripetute applicazioni di mignatte alle tempia ed all' ano, nè le ustioni alla nuca secondo il metodo di Valentin, nè gli irritanti esterni, nè i purganti, nè l'arnica, nè i fiori di zinco furono di alcun giovamento a quest' infelice.

*Necroscopia.* Cranio di spessezza doppia del naturale nella parte occipitale sinistra: lobo posteriore sinistro del cervello considerevolmente indurito ed aggrumato, con ispessamento ed aderenza della meninge corrispondente al suddetto lobo: massa cerebrale in generale più consistente ed ingorgata di sangue: lieve raccolta di siero sanguinolento nei ventricoli laterali.

Il pezzo patologico si conserva dal Chirurgo del Regio Manicomio. M' incresce ora assai, che i guasti trovati nel capo mi abbian fatto tralasciare l' esame della cavità addominale.

*Mania.*

§ 3. N. N. di temperamento sanguigno, d'abito atletico, d'anni 46, in un tempo militare, quindi macellaio, fu nel mese di novembre del 1827 afflitto da improvviso attacco di mania gravissima, manifestantesi principalmente con idee versatili di grandezza e di orgoglio, e con atti tali di furore, che obbligarono la moglie a farlo condurre in questo Regio Manicomio onde tentarne quella cura, che riusciva impossibile a praticarsi in casa senza pericolo.

Accolto nell' Ospedale sul principio del 1828, e verificato lo stato sopra indicato, delle cause nulla si potè sapere: dicevasi nato da genitori sani, nè in pria d'allora avea mai sofferto, e nemmen mostrato tendenza alla pazzia; se non che l' esame del capo ci offrì alla vista varie cicatrici di antiche ferite ricevute militando.

Tentate alcune emissioni di sangue generali, con replicate applicazioni di mignatte alle tempia ed al collo tutte le volte che la veemenza de' sintomi ci additava soverchiamente accresciuto l' orgasmo cerebrale, tentati pure i subducenti, i bagni tiepidi ma inutilmente, veggendo anzi che adoperando i mezzi curativi menzionati si moderavano bensì i sintomi di delirio maniaco, ma che ad essi succedeva la tanto temuta, e sgraziatamente troppo frequente imbecillità, si provarono invece gl' irritanti esterni, il moxa da principio, ed in fine il setone alla nuca: ad onta di questi rimedii, e di un adattato regime dietetico andava

sempre crescendo quell' inerzia generale sì nel fisico che nel morale: si insistè ancora nell' uso degli eccoprotici e dei rivulsivi onde allontanare il pericolo di un attacco apoplettico, ma ogni cosa fu indarno: il paziente ne fu vittima sul fine di dicembre di detto anno.

*Necroscopia.* Varie cicatrici di ampie ferite al lato sinistro dell' osso occipitale, con corrispondente ispessamento del cranio: meningi turgide ed alquanto ingrossate e dure: cervello e cervelletto turgidi di sangue, e più compatti del naturale, siero sanguinolento nei ventricoli laterali: concrezioni ossee alla gran falce. Le altre cavità e i visceri ivi contenuti nulla presentarono di morboso.

### *Monomania triste ereditaria.*

§ 4. N. N. Notaio d' anni 59, di temperamento sanguigno, era di tratto in tratto sorpreso da profonda melanconia, la quale dileguavasi senza praticar rimedii: coll' andar del tempo, così per ereditaria predisposizione, come per alcuni patemi sofferti, questi insulti malinconici si fecero più frequenti e più lunghi, ed erano accompagnati da silenzio e da misantropia. I parenti volendo distorlo dalle sue fisse aberrazioni, lo inviarono all' istituto balneario d' Oleggio. Il metodo antiflogistico energico, non meno che i drastici, ed una severa dieta, furono messi inutilmente in opera: il cauterio alla nuca fu ivi pure tentato, ma senza buon successo; ei venne quindi, forse per risparmio di spesa, trasferito in questo R. Spedale il 13 di giugno del 1828; imbecillità stupida, immobilità, potofobia furono i sintomi principali, che ci presentò: stante la lunga durata della malattia, e la sua invin-

cibil natura per essere ereditaria, come eziandio per la difettosa congenita forma del cranio, non gli si praticò altro che una sola operazione di copette scarificate alla nuca, dalla quale ottenne un qualche sollievo e scuotimento, abbenchè di breve durata: assalito indi da forte sopore con invincibil tendenza al sonno, che si andava alleviando coi più forti irritanti esterni, morì il 23 di luglio 1828.

*Necroscopia.* Scatola ossea inspessita d' un terzo e più del naturale nella parte posteriore occipitale sinistra: meningi aderentissime al cranio, e spesse soprattutto alla parte corrispondente al notato ispessamento osseo: sostanza cerebrale piuttosto molliccia, massime la midollare, presentando alcuni punti d' incipiente suppurazione: corpo calloso floscio e rammollito, essendosi disfatto col sollevarlo ancorchè leggiermente; ventricoli laterali dilatati considerevolmente, massime il sinistro dal siero che vi si trovò raccolto: cervelletto più molle del consueto, ed iniettato assai: origine di nervi bene spiegata, la qual cosa osservasi comunemente ne' maniaci: le viscere delle altre cavità non presentarono all'esame anatomico niente d'innormale *12

*Monomania triste erotica.*

§ 5. N. N. Una giovane donna d'anni 21, di costituzione mediocre tendente allo scorbuto, di temperamento nervoso, amenorroica, andò nel finir del 1827

*12 Il Chirurgo ed operatore anatomico del Regio Manicomio sig. D.^e^ Arietti si fa carico di conservare i principali pezzi anatomico-patologici, raccolti nelle varie aperture dei cadaveri del R.° Manicomio, ch' egli intraprende coi Dottori Caffarelli, Ferrero e Frolla.

soggetta ad accessi di cupa e profonda melanconia silenziosa, dopo alcune contrarietà avute in amore, e per l' effetto dei domestici dispiaceri che ne derivarono. Stette per varii mesi in casa in tale stato senza praticar rimedii, finchè cambiatasi la melancolia abituale in ricorrenti gravi accessi di delirio furioso, i suoi genitori furono obbligati a farla ricoverare nel R. Manicomio nel mese di dicembre del detto anno. Essa stette nell' ospedale quattro mesi e più senza rimedii afflitta sempre dalla più grave angoscia, e vivendo continuamente silenziosa ed immobile nel letto, od in un canto qualunque della casa: infine nel mese di luglio con somma difficoltà si potè cominciar un metodo razionale di cura; si praticarono i pediluvii, i purganti salini, le reiterate applicazioni di mignatte, i salassi al piede onde richiamar il flusso mestruo che non ostante i detti presidii non comparve mai: si usarono quindi i bagni tiepidi universali, ed il semicupio non senza ottenere sensibile miglioramento: tentaronsi pure le preparazioni marziali, ma senza pro: crebbe sempre più la tristezza a segno, che divenuta la paziente potofoba, e ricusando di prendere alimento, consunta e fatta simile ad uno scheletro, morì sul fine di autunno, esalando un grave odore *sui generis*.

*Necroscopia.* Cervello in istato naturale: lobo sinistro del cervelletto, e pia madre iniettati d' un rosso assai vivo: nell' addome si rinvenne una raccolta abbondante di siero: la milza era alquanto indurita, il fegato voluminosissimo, molle, d'un color giallo intenso, cistifellea zeppa di bile nerissima: le pareti esterne del ventricolo d' un color bianchissimo, mentre la tonaca interna era rammollita, massime al cardio ove facilmente staccavasi dalla sottoposta cellulosa.

## *Delirio generale con Ninfomania.*

§ 6. N. N. giovane donna d'anni 28, di temperamento sanguigno, di robusta ed atletica costituzione, dopo di aver pressochè sempre goduto di ottima salute, e, per quanto mi venne riferito, in conseguenza del grave rammarico onde fu compresa per un amore deluso, fu assalita da furiosa aberrazione di mente, quasi continua, con disturbi ninfomaniaci. Ricevuta nell' Ospedale ad istanza de' parenti presentò la fenomenologia che segue: sguardo acceso, truce: idee esagerate, sconnesse: gesti ed atti inverecondi: passi vibrati e forti: agitazione ed insonnio continui: scolo leucorroico dalla vagina di odor forte nauseoso. I semicupii, ed i bagni sì tiepidi che freddi, furono i primi rimedii che si usarono in un colle polveri temperanti, ma senza effetto. Nessuna tregua nè tampoco calma de' sintomi si ottenne dalla digitale e dagli estratti virosi a larghe dosi: che anzi peggiorando di giorno in giorno il male, comparvero ricorrenti ed abbondanti perdite di sangue dall'utero accompagnate da fetido odore: finchè presa da copiosissima metrorragia, che non si potè vincere colle applicazioni ghiacciate, e di aceto sul basso ventre, l'ammalata cessò di vivere fra violenti convulsioni.

*Necroscopia.* Cervello alquanto iniettato, come pure il cervelletto, il quale peraltro non presentò verun'altra irregolarità degna d'essere riferita: polmoni molli atrofici: raccolta abbondante di siero nella cavità del petto e nel pericardio: tre calcoli della grossezza d'un uovo di piccione nella cistifellea, utero indurito, quasi cartilagineo: muso di tinco ingrossato di color rosso intenso: cavità uterina dilatata da grumi sanguigni.

*Monomania erotica con Ninfomania.*

§ 7. N. N. maritata, nata da genitori sani, d'anni 25, di robusta costituzione, di temperamento sanguigno, non mai soggetta a malattie, fu nel principio di giugno del 1828 sorpresa da gravi sconcerti di mente, per cui in casa si praticarono due generosi salassi, con rigorosa dieta. Crescendo tuttavia di giorno in giorno i disturbi mentali, e fattisi quasi continui, fu dal marito fatta ricoverare nel R.° Manicomio. Ecco in poche parole quanto si potè sapere delle cause: alcune contrarietà per amor clandestino, il contrasto tra il dovere e le inclinazioni del cuore, il rammarico ed il rimorso che sempre gli van congiunti, furono le cause morali della sua pazzia, preceduta in quanto al fisico e accompagnata tuttora da sconcerti menstrui: la fenomenologia fu la seguente: sguardo triste, e misto talora di dolce melanconia: altre volte animatissimo e scintillante: idee sconnesse ed esagerate d' amore ora affatto sublime e morale, ora con invincibil tendenza interamente sensuale: eccitazione vascolare, e cerebrale accompagnata da vigilia e canto continui, cui succedeva talvolta dirotto pianto. Per frenar l'orgasmo vascolare si praticò prima d' ogni altra cosa un salasso al piede, quindi le applicazioni reiterate di mignatte all' ano; nel medesimo tempo si fece prendere all' ammalata internamente per alcuni giorni le polveri temperanti; con questi mezzi si ottenne un vero miglioramento, ma fu di breve durata; dopo una settimana cadde in uno stato peggiore del primo. Si ebbe in allora ricorso alla digitale in infusione ed in natura a larghissime dosi fino a mezza dramma al giorno, in un coi semicupii e bagni generali tiepidi: persistendo

tuttavia la pienezza del polso benchè fosse meno vibrato, si ripetè il salasso alla mano, usando pure di tratto in tratto alcuni eccoprotici, da cui si ebbe una nuova tregua al male: si continuò con questo metodo aggiungendo però per la continua soppressione de' mestrui, un' altra applicazione di mignatte alla vagina: dopo alcuni giorni i mestrui comparvero, e cessarono quindi interamente d' allora in poi la vigilia, il cantare ed il piangere, che sin allora erano stati continui ed alternanti. A questo consolante stato era già ridotta l' ammalata nel mese di luglio; solo alcune idee o ricordanze di amore la turbavano a tratto a tratto, e si ricorse perciò alla digitale in infusione coll' aggiunta di una mezza dramma di nitro ed egual dose di acqua coobata di lauro ceraso crescendo gradatamente la dose della digitale, e continuando in que' rimedii per venti e più giorni: a questo modo si andarono riordinando a poco a poco le aberranti facoltà intellettuali, si sedarono gradatamente gli appetiti sensitivi, e dopo 50 giorni di severo regime dietetico, e coll' uso dei surriferiti rimedii quest' eroto-maniaca si riebbe perfettamente, tornò in grembo a sua famiglia, ove da sei mesi e più attende alle faccende domestiche con piena soddisfazione de' suoi.

*Monomania lieta.*

§ 8. N. N. Religioso d' anni 21, di gracile costituzione, di temperamento linfatico nervoso, di abito rachitico, nato da madre, in cui l' abituale esagerazione delle idee additava una disposizione alla pazzia, fu nel mese di giugno del 1828, preso dai seguenti sconcerti di mente occasionati probabilmente dalle veglie protratte, e dallo intenso studio di sottilissime

astrazioni: loquacità continua con gaudio inesprimibile; incongruenza d' idee sempre liete, con progetti politici, grandiosi, canto, declamazione ed agitazione continua: gesti bizzarri ed inconseguenti con lieve e fugace delirio furioso. Dopo di essere rimasto nella propria casa per qualche tempo, e tentati inutilmente varii metodi di cura venne ricevuto nel R. Manicomio. Esaminati diligentemente i predetti sconcerti, e veggendo di più che l' ammalato lagnavasi di dolore al capo massime all' occipite, con un' interna calorifica sensazione, con polsi piccoli e depressi, io gli feci tosto applicare le copette scarificate alla nuca, e n' ottenni un pronto sollievo: indi gli amministrai il nitro col cremor di tartaro, limonea vegetale per alcuni giorni: ma sopravvenuto, qualche tempo appresso, un improvviso accesso di furore, dovetti fargli applicare le mignatte alle tempia e al collo, e si ebbe un sensibile miglioramento, dovuto in parte al radimento de' capelli, ed alla continua applicazione di ghiaccio al capo per tre giorni consecutivi. Con tal trattamento scemavasi gradatamente l' esaltazione cerebrale: chiarivansi le idee, e tornava la facoltà di associarle: l' ammalato dormiva quiete le notti, e mostrava, parlando assai sommesso, ribrezzo de' suoi mentali traviamenti, di cui si ricordava in parte. Questa circostanza prometteva ottimo risultamento: m' astenni dai rimedii, ed ordinai che la dieta fosse meno rigorosa, prescrissi il siero di latte, con alquanto di vino adacquato, e frutta cotte; ma scorsa appena una settimana comparve una forte diarrea continua, onde la sua vita fu posta in pericolo, e il suo corpo divenne somigliante ad uno scheletro: tentai di liberarlo colle pozioni tamarindate, cogli acidi, colla gelatina, ma con poco successo: però mediante

le polveri diaforetiche del Dower amministrate sino ad una dramma al giorno, cessò la diarrea, e del tutto si riordinarono le sconcertate facoltà intellettuali. Sottoposto ad un regime eupeptico, il paziente cominciò a riprendere insensibilmente le sue abituali occupazioni, e potè dopo un mese venir dimesso dall'ospedale perfettamente guarito: seppi dappoi ch' egli potè riprendere il corso de' suoi studii, senza aver mai più dato alcun indizio di aberrazione mentale.

*Monomania triste, ossia melanconia degli antichi.*

§ 9. N. N. Militare, ammogliato, d'ottima costituzione, d'anni 40, dopo alcune disgrazie, ed in conseguenza di patemi d'animo che ne derivarono fu nel principio dell'estate scorsa assalito da gravissima remittente mania indomabile, per cui i suoi lo fecero ricoverare nel R. Manicomio l'11 di settembse 1828. Al suo ingresso nell'ospedale si notò ch' egli era mesto ed ipocondriaco lagnandosi continuamente della sua sorte e della sua salute, e chiedendo sempre rimedii, soprattutto antisifilitici, derivando, secondo lui, il suo male da cura mercuriale mal condotta. Si accondiscese al suo desiderio e si secondarono le sue idee, le quali potevan meritar fede, avendo egli sofferte varie malattie veneree, trattate con mercurio: perciò gli amministrai per quindici giorni una satura decozione di salsapariglia, coll'estratto della medesima, i bagni tiepidi, ed alcuni calmanti; questi rimedii arrecarono dapprincipio notabile miglioramento, ed io me ne prometteva già un esito felicissimo. Ma poco durarono sì liete speranze, poichè assalito da maggiori sconcerti mentali questo sciaurato si fermò nell'animo di non voler più prendere nè medicamento, nè cibo, mo-

strando ostinatamente di sospettar che fossero avvelenati: e a tanto giunse la ripugnanza al cibo, che fu necessario ricorrere ai elisteri nutrienti, ed alla macchina per fargli trangugiare un po' di brodo: ei lo rigettava però talvolta, e persistendo sempre nella sua invincibile avversione, disseccato, e del tutto consunto morì.

*Nescroscopia.* Meningi, sostanza del cervello e del cervelletto iniettati di sangue; raccolta di siero abbondante nei ventricoli laterali: cuore atrofico picciolissimo: coalito poliposo di sangue, lungo due pollici e mezzo, un po' più grosso d'una penna da scrivere, cilindrico, compianato, che dall' orecchietta destra andava alla vena cava inferiore: altro simile congulo a un dipresso dell' istessa forma e grossezza nel ventricolo sinistro. Nell' addome si rinvennero il peritoneo colle sue produzioni pallidissimi, i visceri contenuti quasi atrofici, i reni in ispecie assai impiccioliti, e senza adipe, il tubo gastro-enterico vuoto, flacido, con qualche lieve macchia gangrenosa nell' intestino duodeno.

### *Mania con sintomi d' Encefalite.*

§ 10. N. N. d'anni 60, di professione militare, di costituzione forte, di temperamento nerveo sanguigno, di statura ordinaria, venne il 16 di settembre del 1828 ricoverato nel Regio Manicomio: i sintomi notati nel primo esame furono i seguenti: cefalea continua, occhi scintillanti ed intolleranti della luce, polsi duri e resistenti, gesti inconsiderati e strani, vigilia pertinace, continuo lamento e grido, sete ardentissima. Nessun' altra causa nè fisica, nè morale si potè sapere se non che esso abusava del vino e de' liquori spiritosi.

A vincere tanto orgasmo cerebrale si praticarono tre

salassi dal braccio ed uno dal piede, e due flebotomie dalla vena iugulare: leggier sollievo si ebbe da queste sottrazioni sanguigne; incalzavano però sempre i continui sintomi furenti: perciò si passò all' uso del ghiaccio al capo, alle copette scarificate alla nuca, ed alle polveri temperanti del Frank: la dieta era rigorosissima. Questi rimedii, e con essi i bagni tiepidi, i rivellenti esterni, e la severa dieta non servirono nè a riordinare le sue sconcertate idee, nè a togliere il soverchio risalto vitale del sistema nerveo-sanguigno. Malgrado però la pertinacia di tutti i sintomi, io credetti di dover desistere dal praticare altre evacuazioni sanguigne, contentandomi di prescrivere una tenue dieta vegetabile: con tutto ciò i sintomi non rimisero che lievemente della loro intensità, ed il 17 di dicembre l' ammalato assalito da ripetuti insulti convulsivi, cessò di vivere in una intera rigidità di tutto il corpo.

*Necroscopia.* Cervello e cervelletto rammolliti e flacidi; meningi iniettate; ventricoli laterali assai dilatati e pieni di liquido seroso sanguigno, con piccole produzioni polipose; nel torace e nell'addome non si rinvenne niente di morboso *13.

Dalla breve esposizione di queste poche malattie, nella distribuzione delle quali ho seguito a un dipresso quella del Ch.mo Esquirol, mi pare si possa ragionevolmente

*13 Questo caso di furiosa alienazione mentale, e a cui meglio competerebbe la denominazione di encefalite con delirio, così pei sintomi osservati, come pel risultato dell' autossia, non servirebbe esso forse a confermarci nell' idea che la mania non è altro che una gradazione in meno dell' encefalite?

dedurre, che le aberrazioni mentali non sono sempre mantenute da cause idiopatiche ed inerenti al cervello in generale, ma che talvolta esse sono il risultamento di primitivi disturbi e di alterazioni de' visceri toracici ed addominali, che per consenso simpatico sconcertano le funzioni dell' encefalo e dell' intelletto.

Premessa la breve descrizione di alcuni casi di malattie mentali, io credo di far cosa utile (dando fine a questo mio qualunque siasi lavoro) d' inserirvi la spiegazione del disegno del nuovo Ospedale che si sta erigendo, il quale, si ha ragione a sperare, verrà presto terminato mediante le copiose oblazioni della pietà de' Piemontesi, che di buon grado andranno a gara nel concorrere a render meno infelice la condizione dei dementi!!



V. CASSANO P. e Regg.[te]

V. FANTOLINI Rev.[e] Arciv.[e]

*V. Si stampi.*
BESSONE per la Gran Cancelleria.

# INDICE

RELATIVO

# AL DISEGNO DEL REGIO MANICOMIO

1. Piazzetta in fondo, ed a notte della Contrada del Deposito.
2. Pronao ed ingresso principale.
3. Portinaio.
4. Segretèria e Tesoreria.
5. Farmacia.
6. Deposito dei medicinali, e simili.
7. Chiesa, Sagrestia, Coro nel centro dell' edifizio dividente lo Spedale degli uomini da quello delle donne.
8. Camera di ricevimento.
9. Maniaci furiosi, chiassoni, sucidi ed infermieri.
10. Portici.
11. Maniaci traditori e suicida.
12. Sito di comunicazione ai portici, alle scale, latrine, sotterranei, e simili.
13. Sala comune di adunanza, e ricreazione.
14. Camera di osservazione.
15. Alloggio del Medico.
16. Camera oscura.
17. Alloggio del Chirurgo.
18. Camera di osservazione.
19. Convalescenti.
20. Dementi, fatui, stupidi.

21. Epilettici, maniaci tranquilli.
22. Maniaci provenienti dalle carceri.
23. Refettorio de' Pazzi.
24. Refettorio degl' Impiegati.
25. Refettorio delle Donne, e distribuzione pressochè simile all' anzidetta per il fabbricato a ponente destinato alle medesime.
26. Contrada nell' interno dello Spedale.
27. Giardini da distribuirsi.
28. Strada di S. Massimo.
29. Muraglia di cinta già costrutta.
30. Contrada del Deposito.
31. *Idem* delle Scuole.
32. *Idem* della Consolata.
33. Spazioso eorritoio al primo piano.
34. Ivi, Camerette pei maniaci.
35. Ivi, Camere da destinarsi e per la R.ª Direzione, e pei Direttori Spirituali, Economo, per guardarobe, tribune e simili, comprensivamente a quelle dietro alla Chiesa al detto primo piano. Nelle camere esistenti all' ultimo piano si potranno eollocare i pensionarii agiati, e simili, eome pure le Direttrici e donne di servizio.

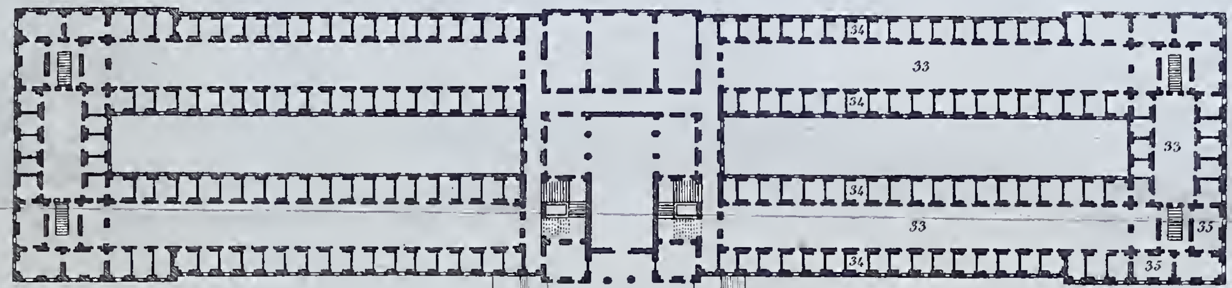
I bagni, le eucine, i varii magazzini, la legnaia, la lavanderia, le eamere per le osservazioni anatomiehe, e simili, sono tutte collocate nei sotterranei, i quali hanno libera e copiosa luce dalle finestre semicireolari che si trovano nel basamento alto quattro piedi dal livello della strada.



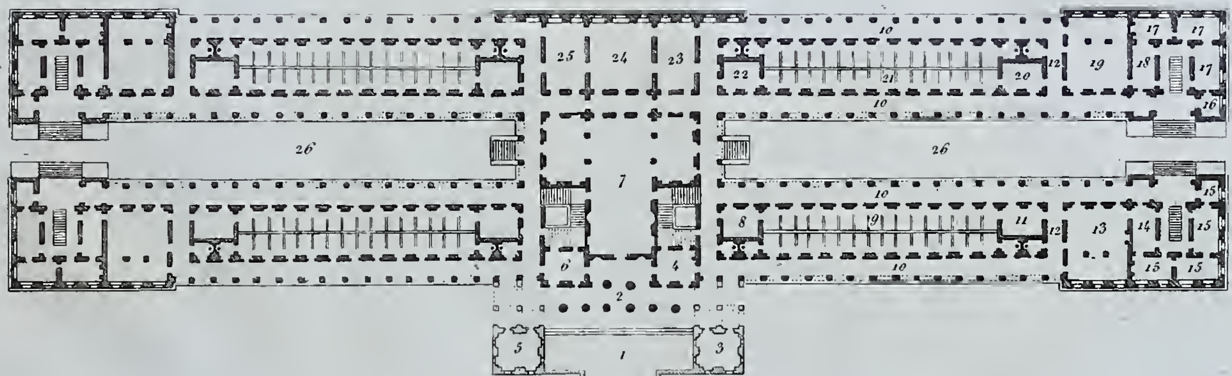
ORTOGRAFIA INTERNA DEL REGIO SPEDALE DEI PAZZI CHE SI STA COSTRUENDO IN TORINO



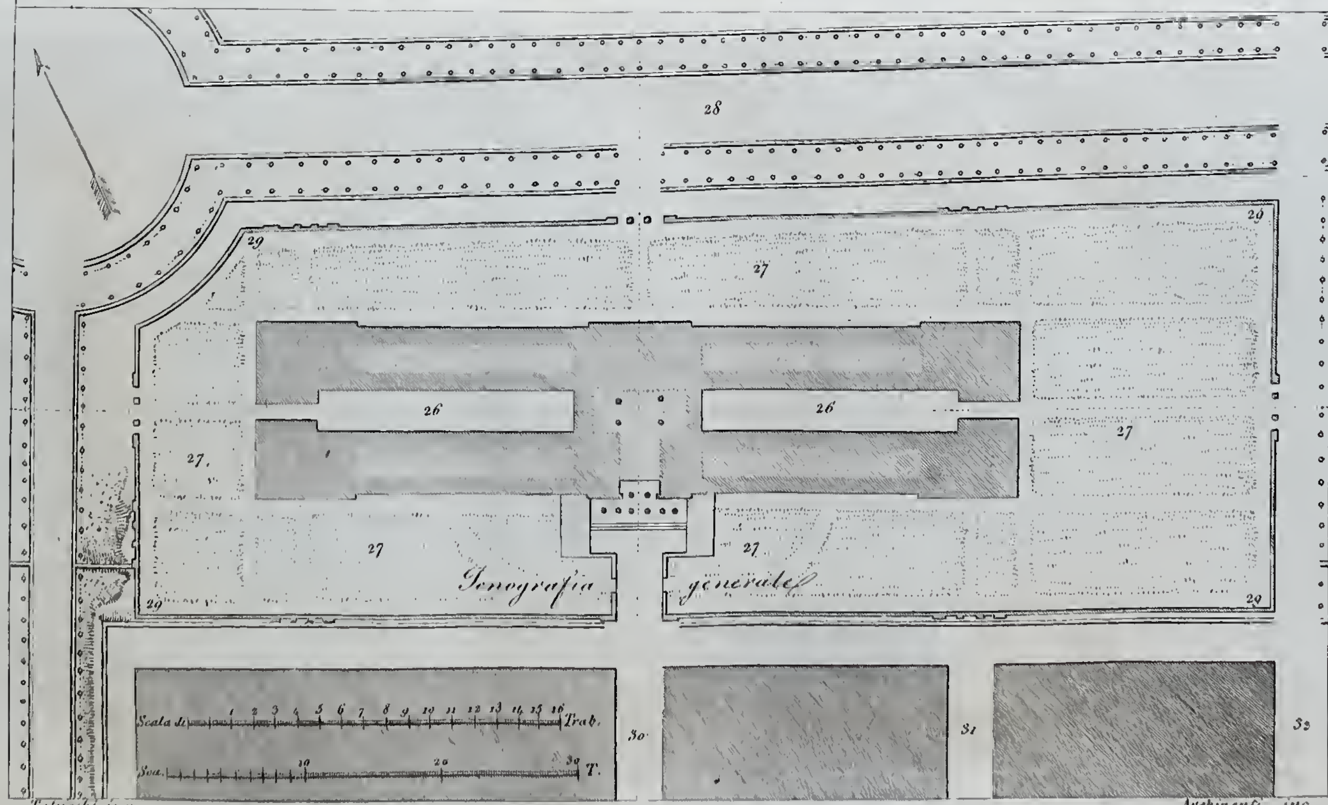
*Ortografia esterna*




*Ienografia del primo piano*




*Ienografia del piano terreno*




*Ienografia generale*